

I "Quaderni di Storia dell'Europa Mediterranea" di Angelo Sindoni

## Le città come elemento fondante della transizione alla modernità

Riflessioni sulla rivista in un incontro all'Accademia dei Pericolanti

**Patrizia Danzè**

Di fronte alla complessità della Storia, spesso sottoposta a revisionismi strumentalizzanti o a dannosi anacronismi, giova sostare nel laboratorio degli storici. Un assunto ribadito dagli studiosi che si sono confrontati nella sede dell'Accademia dei Pericolanti sui "Quaderni di Storia dell'Europa Mediterranea, 2018-2019", rivista di cultura e ricerca storica diretta da Angelo Sindoni ed edita da Rubbettino, che raccoglie gli Atti del Convegno nazionale nel 150° dell'Unità d'Italia svoltosi a Roma alla Sapienza nel 2011, un progetto di cui coordinatore fu Sindoni, fondatore nell'ateneo messinese del dottorato di ricerca "Europa mediterranea".

Una rivista il cui titolo, come rileva-

to dal professore Vincenzo Fera, moderatore dell'incontro, è «una dichiarazione di fedeltà a un ideale e a un progetto concreto di ricerca». Presenti con Sindoni, già ordinario di Storia moderna nel nostro ateneo, Marina Formica (Storia moderna a Tor Vergata), Salvatore Bottari (Storia moderna, Università di Messina), Roberto Violi (Storia contemporanea, Università di Cassino e del Lazio meridionale) e il giornalista e critico cinematografico Franco Cicero, componente del CdA di Taormina Arte. Una rivista che ripensa la tradizione -ha osservato la Formica- attraverso una prospettiva territoriale e più specificamente urbana. E rilegge attraverso la storia delle città e delle municipalità il percorso che portava all'Unità. Le città, dunque, elemento fondante della transizione alla modernità, dal nord al sud d'Italia, e il loro sviluppo, come evidenziato da Bottari, con il formarsi di classi dirigenti, di strutture amministrative, di

riforme politico-amministrative, di riqualificazioni urbane, che, senza pregiudizi, guardavano agli anni napoleonici.

Una storia delle città che si intreccia con le battaglie, le persone, gli anni, come quello cruciale del 1848, che portano all'Unità d'Italia. Prendendo le distanze da letture semplicistiche e strumentalizzate del Risorgimento, impossibile dimenticare, si legge nello studio di Sindoni, "I volontari siciliani al seguito di Garibaldi e la battaglia di Milazzo" per l'Unità d'Italia e il dinamismo delle punte emergenti della società di allora.

La terza sezione della rivista riflette sull'emigrazione italiana, sia quella misconosciuta, nel contributo di Daniele Tranchida, verso il Nord Africa e il Levante durante il Settecento, sia quella posteriore verso gli Stati Uniti nello studio di Sebastiano Marco Ciccio.

E sull'emigrazione che s'intreccia con il movimento cattolico italiano si è soffermato Roberto Violi, nell'esaminare quel che Sindoni scrive sulla nascita nel 1893 della "Società San Michele per gli italiani del sud emigranti per l'America" e sull'azione fondamentale di Luigi Sturzo. La storia di quella epopea è strettamente legata al cinema, come testimoniato nella quarta sezione della rivista "Cinema e storia". Nel cinema americano delle origini c'erano gli immigrati italiani, scrive Sebastiano Marco Ciccio, e il cinema stesso trovava il pubblico più numeroso tra gli immigrati. E del grande cinema siciliano, di quanta parte abbiano avuto i cineforum per la crescita di tante generazioni, ha parlato Franco Cicero. E di come la Sicilia sia stato un naturale set cinematografico, da Rossellini a Tornatore e Calogero.



Fra i relatori Franco Cicero, Marina Formica, Vincenzo Fera, Angelo Sindoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA